



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 23 aprile 2023

SABATO 22

19.00 S.Messa

DOMENICA 23 III di Pasqua

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: don Beniamino Zanni

19.00 S.Messa Defunti: Luigia, Roberto e Alessandro,
Giovanni Bertelli

LUNEDI' 24

8.30 S.Messa

MARTEDI' 25

18.00 S.Messa Defunti: Udo

20.30 CENACOLO di Preghiera *cappellina oratorio*

MERCOLEDI' 26

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 27

18.00 S.Messa *alla Madonna della Neve*

VENERDI' 28

8.30 S.Messa Defunti: Luigi e Gina

20.30 **preghiera per la Cresima**
cresimandi e famiglie in chiesa

SABATO 29

17.00 **S.Messa con le CRESIME**

19.00 S.Messa

BATTESIMO di Chiara Noemi Bello Fernandez

DOMENICA 30 IV di Pasqua

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

BATTESIMO di Nicolò Denti

16.30 MATRIMONIO a Madonna della neve
di Ilaria Guaiana e Andrea Ricciardi

19.00 S.Messa Defunti: Luigia

commento del Vangelo di domenica III di Pasqua
(Vangelo di Luca 24,13-35)

Le domande della fede

di don Giovanni Bertì



In questi giorni sto seguendo i ragazzi della nostra parrocchia che si stanno preparando al Sacramento della Confermazione a fine mese. Al piccolo gruppo, oltre agli incontri in presenza, ho chiesto di inviarmi via messaggio alcune domande sulla religione e sulla loro esperienza di fede, avendo la massima libertà di chiedere tutto quello che vogliono. Ho detto loro di sentirsi liberi anche di non fare alcuna domanda e che questo non è obbligatorio per ricevere la Cresima.

Mi interessa davvero mettermi in ascolto e far sentire loro ascoltati, perché è proprio questo che a volte manca nell'esperienza di fede: sentirsi ascoltati nei propri dubbi e fatiche. Ma questo non è davvero scontato, anzi può capitare che come cristiani in fondo non ci facciamo più tante domande e non cerchiamo risposte, e allora sì che l'esperienza di fede si spegne, e sopravvive solo in qualche gesto religioso esteriore tradizionale che però non serve molto e non accende la vita interiore.

Farsi domande e ascoltare le domande, cercando insieme risposte vere, questa è l'esperienza vera di fede della comunità dei discepoli di Cristo.

Ce lo ricorda in modo meraviglioso questa pagina del Vangelo di Luca che racconta l'incontro di Gesù appena risorto con due discepoli in cammino verso Emmaus. Siamo alla sera del giorno della resurrezione, e non solo la giornata è al tramonto ma appare al tramonto anche l'esperienza di fede di questi due che camminano tristi e si allontanano da quella esperienza iniziata bene ma finita male. I due discepoli che si allontanano da Gerusalemme sono delusi e spenti.

Conoscono la storia di Gesù ma la sentono ormai lontana dalle loro attese, e sono profondamente delusi. Parlano di Gesù ma come fatto chiuso e morto.

Ma è proprio Gesù che si avvicina a loro e riattiva le loro domande con una domanda diretta al cuore: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Questo misterioso personaggio che loro non riescono a vedere (non perché sia camuffato ma perché loro sono troppo chiusi per riconoscerlo) cerca di riattivare e "disepellire" le loro domande, le loro delusioni e frustrazioni, perché a lui interessa come si sentono, quello che pensano, e vuole che torni il sole nella loro fede al tramonto. Gesù vuole che dentro il cuore dei discepoli ci sia una uno spirito di ricerca, altrimenti il fuoco del suo amore non trova nulla su cui attecchire e svilupparsi!

Proprio una di queste sere con un piccolo gruppo di laici ci siamo chiesti come mai le varie proposte di catechesi sul Vangelo non riescono a coinvolgere la gran parte dei parrocchiani, a cominciare da quelli che sono anche più vicini e che partecipano alla messa domenicale. Si sono spente le domande della fede? Non ci si pone più interrogativi su Dio, sugli insegnamenti di Gesù, sul significato della vita cristiana e come viverla?

Siamo senza domande? E come può la fede darci risposte se non abbiamo domande? Come riattivare le domande in modo da aprire mente e cuore alle risposte che Gesù vuole darci per scaldare il cuore?

Gesù risorto che cammina con i due discepoli vuole camminare anche con noi, e se apriamo almeno un po' il cuore e la mente, dandoci del tempo di riflessione, stando qualche istante in preghiera, ascoltando davvero quello che ci dice l'altro, allora sentiamo la sua domanda "Che cosa c'è nel tuo cuore che ti da male? Quale dubbio e domanda girano nella tua mente su Dio e la vita?". La domanda se la lasciamo emergere alla fine può trovare una risposta che non è mai definitiva ma inizia a scaldarci e prepara i nostri occhi a rivedere Gesù, non come immagine sbiadita di un passato che non torna, ma come vivente che cammina con noi.

Gesù non chiede non spezza, offre tutto

commento al Vangelo della Domenica di padre Ermes Ronchi

Il Vangelo di Emmaus si dipana come una grande liturgia in tre tempi: la liturgia della strada, della parola, del pane.

Emmaus dista undici chilometri da Gerusalemme, tre ore di cammino, trascorse a parlare del sogno in cui avevano tanto investito, naufragato nel sangue. Ed ecco, Gesù si avvicinò e camminava con loro. Come un Dio sparpagliato per tutte le strade, che non impone nessun passo, prende il mio. Gli basta il passo del momento, quello quotidiano. Ogni camminare gli va bene, purché sia cammino.

Poi, la liturgia della parola: e cominciando da Mosè e dai profeti spiegava loro le scritture, spiegava la vita con la Parola, spiegava che la Croce non è un incidente, ma la pievezza. E i due scoprono l'immensa verità: vedono un Dio che, così nascosto da sembrare assente, tesse il filo d'oro nella tela del mondo a partire dal punto più oscuro, la croce. Ora sanno che la mano di Dio più sembra nascosta, più è potente. Più è silenziosa, più è efficace. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler "andare più lontano". Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora si apre la liturgia del pane, attorno al primo altare che è la tavola di casa: lo riconobbero nello spezzare il pane. Sì, perché un giovedì, al tramonto Gesù aveva pronunciato parole terribili su del pane e del vino: prendete e mangiate. Questo è il mio corpo. È il Tutto di me, fino all'ultima fibra, fino all'ultima ferita. È per voi. La storia di Gesù profuma di pane.

Il pane, buono da solo e buono con tutto.

Ma spezzare il pane non mostra la conclusione, è solo il primo tempo del donare. Prendo qualcosa di mio e lo do a te. Lascio nelle tue mani un pezzo di me, una porzione, una frazione, briciole, qualcosa che da mio diventa tuo. Spezzare: vi è riassunta l'anima di Gesù, la sua storia, la sua missione. Lui non spezza nessuno, spezza se stesso. Lui non chiede nulla, offre tutto. Per secoli la Messa è stata chiamata *fractio panis*, lo spezzare il pane e il donarlo.

Preso da Isaia 58: spezza il tuo pane con l'affamato e la tua fame finirà; illumina altri e ti illuminerai; guarisci la ferita d'altri e guarirà la tua ferita. L'asse portante del vangelo e il dono e non il sacrificio. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, partono come chiamati, come se la notte non dovesse venire più, partono con il sole dentro, senza paura. Un miracolo. Ma il primo miracolo è stato un altro: non ci bruciava forse il cuore mentre per via ci spiegava il senso delle Scritture e della vita? Perché «chi mangia me, mangia il fuoco! Abbiamo mangiato il fuoco nel pane».



La Cena di Emmaus di Antonio Giarola (secolo XVII) nel Seminario di Verona

ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2023

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30